SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

34° RESOCONTO

SEDUTE DEL 16 OTTOBRE 1979

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2700) — 1/4

INDICE

Commissioni permanenti e Giunte

6ª - Finanze e tesoro . . . . . *Pag.* 3
9ª - Agricoltura . . . . . » 6

Commissioni di vigilanza, indirizzo e controllo

Questioni regionali . . . . . *Pag.* 10

Sottocommissioni permanenti

Rai-Tv - Accesso . . . . . *Pag.* 14

CONVOCAZIONI . . . . . *Pag.* 16

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Ianniello

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 1979, n. 478, recante modificazioni al regime fiscale sulla birra e sulle banane. Istituzione di una imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori » (295).
(Esame e rinvio).

Il relatore, senatore Patriarca, illustra il decreto-legge, che si inquadra nei nuovi indirizzi di politica tributaria compresi nella legge finanziaria per il 1980 e recentemente esposti, nelle sue comunicazioni alla Commissione, dal ministro Reviglio. Un maggior gettito annuo di 160 miliardi dovrebbe essere assicurato dal provvedimento attraverso una modifica al regime fiscale sulla birra e sulle banane e attraverso l'istituzione di una nuova imposta di fabbricazione sui tubi catodici per i televisori a colori.

Più in particolare gli articoli da 1 a 4 prevedono una maggiorazione, da 600 a 1.000 lire per ettolitro e per ogni grado saccarometrico del mosto, dell'imposta di fabbricazione sulla birra, che dovrebbe risolversi in un aumento di 40 lire sul litro di birra e assicurare un maggior gettito di 40 miliardi su base annua. L'imposta, istituita nel 1954, ha visto rivalutate le proprie aliquote, con una serie di adeguamenti l'ultimo dei quali risale al 1976, del 250 per cento, mentre nello stesso periodo il costo della vita è aumentato del 400 per cento; non si prevedono d'altra parte riduzioni di consumo del prodotto, che ha visto negli ultimi tempi migliorare la propria situazione competitiva rispetto ad altri prodotti succedanei come il vino, di cui sono noti gli aumenti del costo di produzione e la flessione nel consumo interno.

L'articolo 5 aumenta l'imposta di consumo sulle banane fresche e secche in modo da adeguare il gettito, il cui aumento dovrebbe attestarsi sui 20 miliardi annui, agli effetti erosivi del processo inflazionistico; è realistico presumere che la maggiore incidenza fiscale, portata a 350 lire per chilogrammo di banane fresche e a 1.000 lire per chilogrammo di banane secche e di farina di banane, potrà essere facilmente assorbita dalle compagnie internazionali di commercializzazione del prodotto che sostengono prevalentemente costi di trasporto e che hanno usufruito in questi ultimi tempi di una ragguardevole rendita di posizione rispetto ad altri prodotti ortofrutticoli di produzione nazionale.

L'articolo 6 istituisce una imposta di fabbricazione sui tubi catodici per televisori a colori, il cui inserimento nella normativa è suggerito, tra l'altro, dallo scarso costo di esazione dell'imposta, dal fatto che essa incide sul consumo di un prodotto di lusso e dalla difficoltà di evasione.

La misura dell'imposta è determinata in lire 75.000 per ciascun esemplare; il gettito che ne deriverà — la previsione è di 100 miliardi su base annua — sarà assicurato per l'80 per cento dalla sovraimposta di confine sui tubi catodici e sui televisori importati dall'estero. Il sostanziale ribasso dei prezzi dei televisori a colori dimostra che i costi di progettazione sono già stati ammortizzati, perciò l'imposta dovrebbe essere largamente assorbita dai produttori.

Il testo del decreto-legge contiene poi (articoli 7 e seguenti) una serie di norme che riguardano modalità e tecniche di sorveglianza, regime autorizzativo, la vigilanza sui lo-

cali di fabbricazione e la tenuta dei registri prescritti dall'Amministrazione finanziaria.

Segue un intervento del senatore Pollastrelli che ritiene opportuno un breve rinvio in attesa dei pareri della 2ª e della 5ª Commissione e soprattutto della Commissione Industria.

Il sottosegretario Ianniello dichiara di non aver niente in contrario ad accedere alla proposta del senatore Pollastrelli, tanto più che la sospensione dell'esame potrà essere convenientemente utilizzata per prendere in considerazione tre emendamenti che il Governo intende presentare e che rispondono alla necessità di evitare ripercussioni negative sulla produzione nazionale e sull'occupazione.

Il primo emendamento aggiunge un comma all'articolo 6 per estendere alla produzione nazionale le disposizioni in materia di esonero, rimborso e dilazioni di pagamento dei diritti di confine, contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1973, n. 43.

Il secondo emendamento, sostitutivo del quarto comma dell'articolo 16, prende in considerazione e disciplina il trattamento da riservare ai tubi catodici prodotti nel periodo intercorrente tra l'istituzione dell'imposta e l'inizio della vigilanza finanziaria sul fabbricante.

Il terzo emendamento, sostitutivo dell'articolo 17, intende meglio disciplinare, in sede di prima applicazione, il caso dell'esportazione di prodotti che possono essere stati fabbricati anteriormente all'istituzione dell'imposta e che quindi non hanno assolto l'imposta medesima, e ciò al fine di evitare indebite restituzioni.

Dopo interventi del senatore Talamona, che fa presente la necessità di non indugiare eccessivamente anche perchè il mercato ha già scontato il presente provvedimento registrando un aumento dei prezzi, e del presidente Segnana, che sottolinea come il pronto inserimento del disegno di legge di conversione all'ordine del giorno si giustifichi anche per i riflessi sul mercato delle norme in esso previste e che assicura che solleciterà l'invio dei pareri richiesti, la Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE DELIBERANTE

« Adeguamento delle tasse sulle concessioni regionali » (63), d'iniziativa dei senatori Finessi e Fabbri.

(Discussione e approvazione).

Il senatore Ricci, illustrando il disegno di legge, si riporta ampiamente alla discussione svoltasi nella scorsa legislatura allorchè la Commissione approvò, in un testo unificato, due progetti di iniziativa parlamentare (nn. 1397 e 1401) per prevedere la facoltà delle regioni a statuto ordinario di aumentare fino al triplo le tasse sulle concessioni regionali relative alle competenze trasferite con i decreti del Presidente della Repubblica nn. 1-11 del 14 e 15 gennaio 1972.

Il disegno di legge, non approvato dalla Camera dei deputati a causa dello scadere della legislatura, viene ora ripresentato nell'identico testo. Esso non dovrebbe creare ulteriori problemi rispetto a quelli che furono esaminati e discussi nella precedente legislatura dato che, opportunamente, mira a perequare le misure delle tasse governative in questione rispetto alle altre tasse di concessione trasferite alle regioni in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il relatore fa comunque presente che durante la precedente discussione furono sollevate delle perplessità circa l'entità massima dell'aumento (il triplo), ma ricorda altresì che tali perplessità furono sostanzialmente chiarite e superate anche attraverso l'esame di dati relativi agli atti gravati dal tributo.

Il senatore Ricci conclude esprimendosi favorevolmente all'approvazione del disegno di legge e dando comunicazione dei pareri favorevoli della 1ª e della 5ª Commissione. Quest'ultima ha peraltro richiamato l'attenzione sull'esigenza di valutare la congruenza della disposizione di cui all'ultimo comma dell'articolo unico (secondo il quale all'accertamento, liquidazione e riscossione delle tasse sulle concessioni regionali provvedono direttamente le regioni) con i criteri posti in materia di gestione di tesoreria degli enti pubblici dal titolo V della legge n. 468 del 1978.

Dopo che il senatore Venanzetti ha rilevato che la Commissione bilancio è partita dall'opinione che il provvedimento innovasse la ricordata legge n. 468 concernente norme di contabilità generale dello Stato, prende la parola, in discussione generale, il senatore Bonazzi. L'oratore rammenta a sua volta i termini del dibattito svoltosi nella scorsa legislatura e sottolinea come, fermo restando il limite massimo del triplo, si volle rimettere alle valutazioni degli organi regionali di stabilire l'entità dell'aumento a seconda del tipo di atto gravato da tributo e delle particolari situazioni locali.

L'ultimo comma dell'articolo unico del disegno di legge, aggiunge il senatore Bonazzi, costituisce una semplificazione di rilievo rispetto all'attuale normativa e non sembra contenere elementi di innovazione o di contrasto con la legge n. 468 del 1978.

Il relatore Ricci, in una breve replica, ribadisce le finalità del provvedimento, sostenendo anch'egli che non sembra esservi contrasto alcuno fra l'ultimo comma dell'articolo unico e la legge n. 468.

Il sottosegretario Ianniello afferma che il Governo condivide gli obbiettivi che il disegno di legge intende raggiungere, ma deve tuttavia suggerire di contenere il proposto aumento nella misura del 60-70 per cento rispetto alle misure del 1972; non certo per mancanza di fiducia nelle scelte oculate e meditate che potranno essere compiute dalle Regioni, ma per il fatto che un eccessivo incremento di questi tributi potrebbe avere ripercussioni nel settore IVA e sui prezzi a causa del rincaro che tali aumenti provocherebbero nei costi di esercizio.

Il Sottosegretario propone inoltre un emendamento aggiuntivo secondo cui le violazioni delle norme relative ai tributi in questione sono accertate, oltre che dagli organi previsti all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972 numero 641, anche dagli organi regionali ai sensi dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Il senatore Bonazzi ritiene che con l'emendamento si voglia prevedere, attraverso il riferimento all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 641, un potere di organi statali in una materia di esclusiva competenza delle Regioni e si dichiara, perciò, contrario alla modifica proposta. Per analoghe ragioni si dichiara contrario il senatore Talamona mentre il senatore Beorchia rileva gli elementi di equivocità che si introdurrebbero ove si accettasse la duplicità di accertamento, dello Stato e delle Regioni, prevista dall'emendamento.

Il Presidente Segnana avanza dei rilievi anche sulla formulazione dell'emendamento; il relatore Ricci è preoccupato della possibile sottrazione di competenze esclusive delle regioni; il senatore Venanzetti ravvisa l'esigenza di meglio valutare la reale portata dell'emendamento.

Il sottosegretario Ianniello, premesso che l'emendamento non mira assolutamente ad intaccare i poteri trasferiti alle Regioni, suggerisce allora un breve rinvio per effettuare i necessari approfondimenti. Il senatore Bonazzi, però, fa presente che l'oggetto del disegno di legge non riguarda l'accertamento delle violazioni tributarie, ma solo l'adeguamento delle tasse di concessione regionale, per cui, egli afferma, se il Governo ritiene che l'aspetto delle violazioni necessiti di modificazioni o di precisazioni potrebbe proporre un'iniziativa separata in modo più organico e meno frettoloso. Pure il senatore Ricci fa presente che il disegno di legge non riguarda le modalità di gestione del tributo, ma solo l'adeguamento dei relativi importi.

Il sottosegretario Ianniello ritira allora l'emendamento.

La Commissione approva quindi il disegno di legge, composto di un articolo unico.

La seduta termina alle ore 18,50.

AGRICOLTURA (9ª)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
MARTONI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.

La seduta inizia alle ore 17,20.

SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONE

Il sottosegretario Pisoni risponde all'interrogazione n. 3 - 00140 con la quale il senatore Sassone chiede, fra l'altro, dati informativi in ordine alle operazioni di temporanea importazione di riso e risone in Italia e alle turbative provocate da tali operazioni sul mercato nazionale e comunitario, nonchè in relazione ai rapporti che devono intercorrere tra gli organismi operanti nel comparto risicolo, alla riforma dell'AIMA e dell'Ente nazionale risi e agli orientamenti da assumere con le forze produttive, sindacali e istituzionali per una graduale programmazione del comparto.

Il rappresentante del Governo — premesso che, a lato delle operazioni normali di esportazioni assistite da restituzione, la vigente regolamentazione comunitaria prevede l'istituto del cosiddetto traffico di perfezionamento attivo, e cioè la possibilità di effettuare operazioni che prescindono dai prelievi e dalle restituzioni — si sofferma ad evidenziare i due diversi meccanismi attraverso i quali, il predetto istituto può applicarsi, e comunica i dati delle importazioni a reintegro e delle esportazioni preventive concernenti le campagne 1977-1978 e 1978-1979.

Rilevato, quindi, come l'andamento dei prezzi nel corso della campagna sia stato influenzato, in taluni periodi, anche dalle disponibilità conseguenti a reintegri effettuati (a fronte delle esportazioni preventive) nel momento del raccolto, e cioè quando maggiore è stata l'offerta, passa ad evidenziare le iniziative prese dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per ridimensionare il ricorso alle operazioni di traffico di perfezionamento attivo. Si è chiesto che le autorizzazioni in questione — attualmente affidate alle circoscrizioni doganali, che le rilasciano automaticamente senza valutazioni dell'andamento del mercato — vengano avocate al competente Comitato: l'iniziativa non ha però avuto successo per l'opposizione degli altri ministeri interessati (Finanze, Industria, Commercio con l'estero).

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha, inoltre, sostenuto l'approvazione da parte della Commissione delle Comunità europee di una apposita direttiva — la n. 79/608 del 7 giugno 1979 — intesa ad evitare che le operazioni del settore traessero guadagni non dovuti, consolidando rendimenti basati su prodotti di importazione scadenti, ed ha chiesto l'applicazione della clausola di salvaguardia a tutto il comparto risicolo, per la sospensione delle importazioni stesse.

Il sottosegretario Pisoni, ricordate quindi le altre azioni svolte per il rispetto del principio della preferenza comunitaria e per una maggiore tutela in sede di negoziati GATT, rileva che non sembrano sussistere interferenze fra i compiti istituzionali dell'Ente risi e quelli delle costituende Associazioni dei produttori, le quali dovranno svolgere le fondamentali funzioni di dare forma associata alla vendita dei prodotti e di disciplinare qualità e varietà della produzione.

Sottolineata, poi, l'opportunità di continuare ad affidare la funzione di intervento nel mercato all'Ente risi — per il cui Consiglio di amministrazione è in corso il decreto di ricostituzione — assicura che, per quanto concerne la contrattazione del prezzo del risone prodotto nel 1979, i risicoltori

saranno tutelati dagli strumenti della politica agricola comune.

Conclude rammentando che il settore del riso è disciplinato dalla organizzazione comune dei mercati stabilita dalla CEE e quindi resta assistito dalle varie garanzie di prezzo e di sbocco delle eccedenze produttive.

Il senatore Sassone ringrazia il sottosegretario Pisoni per l'ampia e documentata risposta e si dichiara parzialmente soddisfatto con riferimento ai primi dati informativi contenuti nella risposta stessa. Non si ritiene soddisfatto per quanto ascoltato circa gli altri punti dell'interrogazione, riguardanti in particolare le prospettive future del comparto risicolo, la situazione del Consiglio di amministrazione dell'Ente risi che — unitamente all'AIMA e alla Federconsorzi — dovrebbe essere oggetto di riforma.

Il senatore Sassone ribadisce infine l'esigenza di un immediato intervento per avviare, attraverso una efficace programmazione, il riequilibrio della produzione del mercato, assicurando stabili livelli di occupazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Affidamento all'AIMA del compito di svolgere attività per la regolazione del mercato interno dei formaggi parmigiano reggiano e grana padano » (218).

(Discussione e approvazione).

Il relatore Fabbri riferisce favorevolmente alla Commissione sul disegno di legge, che è inteso a consentire — attraverso una modifica alle norme sui beni di largo consumo (art. 7 del decreto-legge 24 luglio 1973, numero 427, come modificato dalla legge di conversione 4 agosto 1973, n. 496) — che la Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) intervenga anche a regolare il mercato interno dei formaggi grana padano e parmigiano reggiano, mediante acquisto, stoccaggio e successiva immissione regolata sul mercato nazionale alle condizioni stabilite dal CIPE.

Sottolineato l'andamento ciclico della produzione dei formaggi in questione (andamento le cui conseguenze negative si riflettono non sulle solo aree produttive direttamente interessate, ma su tutto il patrimonio zootecnico del nord Italia), ricorda come, dopo un soddisfacente andamento del triennio 1976-78, si sia verificata una progressiva caduta delle quotazioni ed un sostanziale blocco delle contrattazioni per questi prodotti.

Ingente — prosegue il relatore Fabbri — è il danno derivato da questa stagnazione di mercato alle imprese agricole del comprensorio del parmigiano e del padano, che fra l'altro hanno dovuto far fronte a notevoli aumenti di costi di produzione: ne è derivata in talune zone la perdita totale del reddito mentre sono stati compromessi gli sforzi di ammodernamento strutturale delle aziende.

L'intervento realizzato dalle regioni non è sufficiente; l'Emilia-Romagna, in particolare risulta avere stanziato un miliardo e mezzo per consentire alle cooperative di corrispondere, almeno, degli acconti ai conferenti.

L'intervento dell'AIMA nel mercato con il ritiro del parmigiano e del grana padano a prezzi che coprano i costi di produzione (il CIPE dovrebbe stabilire un prezzo non inferiore alle 6.000 lire) è un primo indispensabile passo per evitare che la crisi si prospetti soprattutto per il futuro.

Il relatore Fabbri si sofferma quindi sui singoli elementi del costo di produzione, a causa del cui alto livello i produttori finiscono per lavorare in perdita, e passa a sottolineare la necessità — di fronte ad una crisi di forte sovraproduzione — di ridurre il divario esistente tra latte trasformato e latte alimentare (riducendo fra l'altro i montanti compensativi che favoriscono le importazioni), di dare maggiore impulso alla commercializzazione diretta e ad una attività promozionale di questi prodotti prestigiosi presso i mercati esteri, e di procedere al più presto con una efficace programmazione.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Cacchioli conferma anzitutto la ricorrenza ciclica delle crisi che contraddistinguono la produzione del parmigiano reggiano e del grana padano — crisi che ha determinato la propensione a ridurre gli al-

levamenti in montagna e in collina — e condivide la necessità dell'intervento dell'AIMA, concepito come misura anticongiunturale.

La questione in esame presenta implicazioni connesse agli artifici finanziari della CEE che, invece di conseguire un contenimento degli *stocks* di prodotti lattiero-caseari, alimentano di fatto una concorrenza sleale a danno dei nostri produttori, attraverso montanti compensativi, la tassa di corresponsabilità, l'introduzione della polvere di latte priva di rilevatore che consenta di stroncare le frodi.

Ribadita, quindi, la particolare gravità della situazione in cui versano i comprensori del parmigiano reggiano e del grana padano, nonchè gli altri formaggi tipici (la produzione 1978 risulta invenduta per oltre il 30 per cento, mentre non si riesce a recuperare i maggiori costi sostenuti nè ad incassare il prezzo di riparto per il latte conferito) il senatore Cacchioli pone l'esigenza di affrontare il problema nel suo fondamentale aspetto di carattere strutturale, assicurando al settore zoo-caseario un nuovo assetto attraverso la modifica della politica agricola comune (con la eliminazione dell'eccessivo garantismo a favore delle produzioni continentali che propiziano le eccedenze lattiere), la autodisciplina delle produzioni casearie (con l'indispensabile apporto delle associazioni dei produttori), l'avvio di una attività promozionale delle esportazioni e la mobilitazione di un flusso di credito agevolato da parte delle regioni in favore degli organismi di cooperative di secondo grado.

L'approvazione del disegno di legge in esame — conclude l'oratore — può rappresentare una condizione idonea ad attuare in prospettiva la serie di misure strutturali capaci di garantire un equilibrato e produttivo processo di sviluppo del settore.

Il senatore Pistolese osserva come l'esame della situazione di crisi in cui versa il settore lattiero-caseario non possa non indurre a risalire alla fondamentale colpa dei governi che hanno via via accettato regolamenti comunitari che avvantaggiano l'agricoltura di Paesi come la Francia e l'Olanda, e penalizzano l'agricoltura italiana. C'è fra, l'altro, l'immissione sleale nel mercato del latte in polvere, per il quale occorrerebbe disporre di un rivelatore per evitarne la destinazione ad alimentazione umana. Punto centrale è, dunque, rivedere i regolamenti comunitari e su ciò la Commissione ascolterà, fra giorni, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere quali azioni si intendano intraprendere.

Sottolineato, quindi, il carattere assistenziale del nostro sistema economico-produttivo, il senatore Pistolese conclude dichiarandosi contrario al provvedimento in esame, anche in considerazione del fatto che l'AIMA interviene nel mercato non con strutture proprie ma ricorrendo a quelle degli assuntori dei servizi.

Il senatore Zavattini condivide quanto affermato nella relazione del senatore Fabbri. Una volta regolato il settore in esame con l'intervento affidato all'AIMA, occorre, a suo avviso, giungere al più presto ad una programmazione a livello sia nazionale che comunitario. Le associazioni devono opportunamente svolgere funzioni di autoregolamentazione con strumenti adeguati, sorretta da un generale quadro di programmazione.

Il senatore Zavattini condivide quindi l'esigenza di impedire al più presto la circolazione di latte rigenerato e di giungere, infine, alla definitiva approvazione, da parte dei competenti organi di Governo, del piano, atteso già da due anni, onde affrontare in modo globale il problema agro-alimentare del Paese.

Il senatore Truzzi, dopo aver precisato che l'intervento dell'AIMA in questo settore non può implicare alcuna perdita di carattere finanziario (precedenti esperienze, peraltro, ci dicono che l'AIMA ha conseguito, in tale settore, dei guadagni) ribadisce la necessità di approvare urgentemente il provvedimento a sostegno di prodotti tipici di grande prestigio, quali il parmigiano reggiano e il grana, la cui produzione ha dovuto affrontare, fra l'altro, elevati costi per la disponibilità di mezzi finanziari.

Interviene quindi il sottosegretario Pisoni.

Dichiara l'assenso del Governo all'approvazione del provvedimento il cui scopo è quello di consentire un futuro più equilibrato nel settore lattiero-caseario; avverte

poi che eviterà di addentrarsi nella tematica della revisione della politica agricola comune e dei vari meccanismi connessi — dal momento che su questo argomento riferirà fra giorni alla Commissione il ministro Marcora — ed osserva che anche a suo avviso l'intervento dell'AIMA nel settore in questione non dovrebbe comportare costi per l'erario, così come dimostra l'esperienza realizzata nel 1975.

Il sottosegretario Pisoni concorda sul carattere ciclico della crisi attraversata dal settore; sottolinea la necessità di trovare ulteriori sbocchi nei mercati esteri per questi nostri prodotti pregiati; ritiene che la strada delle restituzioni all'esportazione, che potrebbe portare al rischio di ritorsioni, debba essere evitata e sottolinea, infine, la necessità di una programmazione che tenga conto delle caratteristiche di consumo dei prodotti stessi.

La Commissione, quindi, approva, nel testo dei proponenti, gli articoli 1 e 2, e successivamente il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 18,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
MODICA

La seduta inizia alle ore 17.

VOTAZIONE PER LA NOMINA DI UN VICEPRESIDENTE

La Commissione procede alla votazione per la nomina di un Vicepresidente. Risulta eletto il senatore Barsacchi.

ESAME, EX ARTICOLO 113, QUARTO E QUINTO COMMA, DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616, DELLO SCHEMA DI DECRETO RELATIVO ALL'ENTE NAZIONALE PER L'ASSISTENZA ALLA GENTE DI MARE

Il senatore Barsacchi, designato estensore, osserva preliminarmente come sia mancata la promozione dell'associazione volontaria in sostituzione dell'ente in esame, il che costituisce sintomo della indifferenza degli assistiti di fronte alla situazione di inadeguatezza delle prestazioni che si era venuta a creare. L'oratore esamina quindi analiticamente le funzioni dell'ente che rientrano tra quelle trasferite (beneficenza pubblica, assistenza sanitaria e ospedaliera, assistenza scolastica) rilevando poi come altre prestazioni siano cessate da tempo. Dichiara poi di condividere le conclusioni della Commissione tecnica nonchè il dispositivo dello schema di decreto che dispone circa l'estinzione dell'ente e le modalità di destinazione del patrimonio e del personale. Dopo brevi interventi a chiarimento del senatore Calice, del deputato Triva e del Presidente, la Commissione concorda con le conclusioni del relatore.

ESAME DI UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 11 DEL DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 LUGLIO 1977, N. 616

Il Presidente Modica illustra uno schema di programma dell'indagine concordata in seno all'ufficio di presidenza, precisando i criteri adottati con particolare riguardo alla esigenza di assicurare, anche attraverso l'invito ai Consigli regionali, la più vasta articolazione delle forze politiche regionali, nonchè la partecipazione di rappresentanze di enti locali che tengano conto dei diversi livelli di importanza dei Comuni e della loro distribuzione territoriale.

Si apre quindi il dibattito.

Il senatore Mancino, dopo aver sottolineato l'esigenza di acquisire le posizioni delle Regioni secondo un criterio di distinzione tra i momenti di governo e di assemblea e di rappresentatività di tutte le forze politiche, dichiara che occorrerà con l'indagine farsi carico di alcune anomalie esistenti sia sul piano della legislazione nazionale che su quello della programmazione regionale, la quale, indubbiamente, manca di punti di riferimento adeguati e sembra a sua volta non servirsi a sufficienza dei contributi degli enti locali. Occorre quindi una analisi di come i vari livelli istituzionali abbiano risposto alle leggi programmatiche di settore e della situazione dei Comuni, che si trovano con risorse inadeguate rispetto alle funzioni attribuite. Dopo avere accennato all'insufficiente esperienza della Commissione interregionale, ove si dovrebbe registrare una maggiore esponenzialità politica, rispetto a quella, di tipo burocratico, finora realizzata, il senatore Mancino precisa che occorre tra l'altro valutare le ragioni che hanno impedito un organico raccordo tra la funzione statale di determinazione degli obiettivi e quella regionale di elaborazione del programma di sviluppo nonchè l'esigenza di migliori strumenti di raccordo tra

legislazione nazionale e Regioni e tra queste ultime e gli enti locali, con specifico riferimento alle risorse non distribuite o insufficientemente distribuite dalle Regioni in relazione alle funzioni allocate in capo ai Comuni. Con il Ministro della funzione pubblica occorrerebbe svolgere poi una valutazione complessiva sull'azione di raccordo svolta dall'ufficio del Commissario di governo, finora insufficiente, specie ove detto ufficio si concentra con quello di Prefetto. Auspica, concludendo, che le riflessioni che scaturiranno dal dibattito impegnino le varie forze politiche a raggiungere risultati produttivi.

La senatrice Gherbez conviene sulla validità del programma dell'indagine e sulle istanze da consultare sottolineando peraltro l'esigenza di una diversa modalità di raggruppamento delle Regioni con particolare riferimento a quelle a Statuto speciale.

Ad avviso del senatore Calice, che prende successivamente la parola, l'opportunità di ascoltare specificamente le rappresentanze consiliari è imposta tra l'altro da precise ragioni istituzionali, che prevedono l'attribuzione al Consiglio dei poteri programmatori, pur esistendo disaccordo circa la natura prettamente amministrativa o più propriamente programmatoria di talune funzioni. Ritiene inoltre che occorre estendere le valutazioni anche alla finanza pubblica allargata con riguardo a quegli enti nazionali con azione a forte incidenza sulla programmazione regionale, ponendo nel contempo in maniera più pregnante il problema del rapporto tra Regioni ed enti locali. Più specificamente occorrerebbe valutare in che misura quel che è stato fatto e quel che non è stato fatto in termini di riforme abbia posto limiti al processo programmatorio.

Secondo il senatore Stefani è necessario chiedersi come contribuire a rendere effettivo per le Regioni lo spazio che a loro compete sulla base dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 in modo da far sì che la programmazione divenga un metodo di governo complessivo che sottragga le Regioni al ruolo di braccio esecutivo dei vari Ministeri. Dopo aver ricordato che le Regioni non sono state chiamate a partecipare sostanzialmente al piano triennale ritiene opportuno invitare anche i Ministri dell'agricoltura e dei lavori pubblici per il loro rilievo programmatorio, così come acquisire elementi sui rapporti programmatori tra i grandi enti nazionali e le Regioni valutando altresì quali strutture si siano date queste ultime per portare avanti il processo di programmazione e quali difficoltà esse abbiano incontrato nel coordinamento tra i vari istituti di programmazione regionale e nel collegamento con quelil di carattere nazionale, per i quali si pongono problemi di trasformazione. Conclude sottolineando l'esigenza di non alimentare polemiche tra Giunte e Consigli.

Conviene sulla formulazione dei quesiti il senatore Gualtieri sottolineando l'esigenza di sottoporre tempestivamente alle Regioni il programma dell'indagione invitando i Consigli a discuterne i problemi. Dopo avere espresso l'esigenza che la Regione si presenti in Commissione rappresentata ai massimi livelli, ritiene si debba evitare di invitare altri Ministri pur coinvolti in atti di programmazione considerando che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica numero 616 non apre direttamente problemi di piani specifici. Propone quindi di precisare i quesiti circa il funzionamento della Commissione interregionale (quanto si sia riunita, chi abbia partecipato, quali problemi siano stati discussi), mentre al Ministro della funzione pubblica dovrebbe prospettarsi l'esigenza di introdurre norme di procedura sulla programmazione. Approfondimenti saranno altresì opportuni circa i rapporti tra Regioni ed enti locali: infatti questi ultimi non hanno finora mostrato interesse a farsi programmare mentre le prime sono rimaste troppo sul terreno dell'amministrazione.

Concorda sull'iniziativa e sull'impostazione il senatore Spezia ritenendo che l'indagine consenta tra l'altro di trarre dall'oblio norme dimenticate e mettere a fuoco le rispetttive responsabilità dei vari soggetti implicati nel sistema della programmazione. Circa l'interlocutore governativo egli preferisce ci si limiti ad ascoltare il Ministro per il bilancio e quello per la funzione pubblica

e ad approfondire i problemi di coordinamento della finanza pubblica attraverso gli strumenti normativi adottati in questi ultimi anni.

Consenso esprime quindi il senatore Lazzari ritenendo tuttavia che i numerosi problemi sui quali non sarà agevole limitare la discusisone consentiranno difficilmente il rispetto di tempi così stretti. Esprime tra l'altro l'opinione che occorra compiere una valutazione delle leggi di programma settoriale approvate tra il 1976 e il 1978 le quali adottano ciascuna un modulo programmatorio diverso che non appare riconducibile alla specificità del settore esprimendo pertanto modelli politico-culturali differenziati.

Dal canto suo il deputato Macis nel convenire che l'ipotesi di questionario risponda agli obiettivi dell'indagine, di cui occorre in particolare evitare la frammentazione, auspica che i Consigli regionali recepiscano l'iniziativa con adeguati dibattiti.

Il senatore Mascagni puntualizza l'esigenza che il quesito relativo ai rapporti comunitari venga precisato con riferimento ai vari fondi di intervento (Banca europea, Fondo regionale, Fondo sociale, Fondo agricolo per le strutture) in una prospettiva che conduca ad un diverso ruolo dell'intervento equilibratore della programmazione europea. Esprime inoltre la raccomandazione che le Regioni producano memorie scritte.

Il deputato Triva è dell'avviso che la Commissione debba invitare anche il Presidente del Consiglio, nonchè i Ministri del tesoro e delle finanze, mentre le Regioni a Statuto speciale debbano essere considerate separatamente per dibattere in modo adeguato la condizione di minorità nella quale rischiano di trovarsi sottoposte. Ritiene quindi che occorra maggiormente sfumare nel questionario il riferimento agli obiettivi della programmazione economica nazionale dal momento che essi non esistono e non esiste quindi la possibilità di coerenza con essi. D'altro canto i Ministri finanziari andrebbero sentiti perchè nella logica del bilancio pubblico allargato esiste una saldatura obiettiva tra le esigenze della programmazione e le normative che definiscano i meccanismi finanziari. Occorre infine valutare la coerenza verticale tra le risorse attribuite ai vari livelli istituzionali e le rispettive funzioni.

Secondo il senatore Di Lembo occorre invece approvare il programma così come proposto dal Presidente evitando di disperdersi in indagini di settore ed individuando le coerenze generali tra strutture e procedure. Conviene anche sulla esatta individuazione degli interlocutori regionali ritenendo che se pure esiste il rischio di una certa dialettica interna nella Regione tuttavia la Commissione deve essere disponibile ad accoglierla non formalizzandosi, tra l'altro, nel chiedere memorie scritte ove esse possano creare imbarazzi.

Il deputato Aniesi conviene sulla opportunità di invitare i Consigli regionali ad un adeguato dibattito sui temi in esame, a sentire in un gruppo separato le Regioni a Statuto speciale, a valutare infine il sistema di finanziamento delle Regioni per portare la riflessione sulla eventualità di riconoscere una finanza parzialmente propria a quegli organismi.

Condivide l'esigenza di una udienza specifica per le Regioni a Statuto speciale il deputato Rindone rilevando come le norme di attuazione degli statuti si mostrino inadeguate ad arrestare il processo di livellamento verso il basso di tali Regioni.

Il presidente Modica rileva preliminarmente che l'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 propone una tematica di costruzione del rapporto tra i vari livelli dell'ordinamento e ribadisce la necessità di mantenere il carattere circoscritto e serrato dell'indagine per arrivare a conclusioni tempestive (che il senatore Fabbri propone di sottoporre alle assemblee) approvando un documento conclusivo che si offra alle forze politiche come un serio punto di riferimento. Chiarisce quindi che l'invito verrà rivolto al Presidente della Regione come rappresentante costituzionale di essa con facoltà di scegliere gli altri partecipanti all'indagine e che l'invito verrà diretto altresì ai Presidenti del Consiglio

regionale, che terranno conto dell'esigenza di assicurare una idonea rappresentanza politica. Le Regioni a statuto speciale verranno raggruppate mentre l'estensione della audizione a vari esponenti del Governo amplierebbe eccessivamente l'indagine, anche se sembra opportuno tenere presente un eventuale incontro in fase conclusiva con il Presidente del Consiglio, così come potrebbe rendersi opportuno invitare anche il Ministro del tesoro per valutare la congruità del rapporto tra risorse e attribuzioni in funzione programmatoria, esigenza questa che giustifica del resto il raccordo preferenziale con il Ministro del bilancio in luogo di quello con i Ministri di settore. Dopo avere fornito precisazioni ulteriori su altri suggerimenti dei commissari conclude aggiungendo l'esigenza di valutare con il Ministro della funzione pubblica l'impatto della programmazione sul funzionamento dell'amministrazione ed invitando la Commissione a deliberare sull'indagine con il ricorso alla resocontazione stenografica e la stesura di un documento conclusivo.

La Commissione quindi all'unanimità accoglie la proposta di indagine incaricando il Presidente di richiedere al Presidente del Senato la prescritta autorizzazione.

Il Presidente invita quindi i commissari a comunicare le loro preferenze circa i gruppi di lavoro per l'esame degli atti di controllo governativo sulle leggi regionali ai quali intendono essere assegnati.

La seduta termina alle ore 19,50.

SOTTOCOMMISSIONI

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO-TELEVISIVI

Sottocommissione permanente per l'Accesso

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 1979

Presidenza del Presidente
STERPA

La seduta inizia alle ore 18,15.

DISCUSSIONE RELATIVA AL RILANCIO DELL'ISTITUTO DELL'ACCESSO

La Sottocommissione prosegue la discussione iniziata il 27 settembre ultimo scorso.

Il senatore Colombo Vittorino (Veneto) ritiene opportuno che, per il prossimo trimestre, la Sottocommissione approvi il palinsesto dei programmi dell'accesso con i criteri fino ad ora seguiti. È dell'avviso che, entro un mese, i gruppi presenti in Sottocommissione potrebbero predisporre proprie proposte innovative dell'istituto, al fine di assicurarne il rilancio sia sotto il profilo del potenziamento dell'assistenza tecnico-professionale, sia sotto il diverso profilo del contenuto delle trasmissioni e del loro rapporto con l'attualità. Tale profilo, a differenza del primo, comporta scelte discrezionali che dovrebbero, a suo avviso, essere operate in base a criteri obiettivi e potenzialmente neutrali, l'individuazione di tali criteri richiede uno sforzo di analisi e di collaborazione fra i gruppi che, per parte sua, è disposto ad assicurare.

Il deputato Baghino concorda con l'opinione di approvare un palinsesto trimestrale, che — a suo avviso — dovrebbe comprendere una parte il più possibile ampia delle domande di accesso già inserite in protocollo pubblico e sottolinea la contemporanea esigenza di individuare gli idonei strumenti per realizzare l'obiettivo del rilancio dell'accesso, privilegiando il momento dell'attualità.

Il deputato Milani, nel concordare con le proposte di sviluppo dell'istituto dell'accesso emerse nella discussione iniziata nella precedente seduta, e condivise dal responsabile del settore, dottor Jacobelli, si associa alla proposta di approvare intanto il prossimo palinsesto trimestrale. Sottolinea contemporaneamente l'esigenza di realizzare, nel tempo più breve possibile, programmi che garantiscano un maggior gradimento da parte del pubblico, mediante accorgimenti tecnici di facile realizzazione; concorda infine con la proposta di varare un documento che recepisca le proposte che ciascun gruppo vorrà presentare, con l'obiettivo di apportare — dopo i necessari approfondimenti — le modificazioni dell'istituto che risulteranno opportune, senza trascurare l'eventualità di una modifica delle norme che disciplinano l'accesso.

Il senatore Urbani condivide anch'egli la proposta di approvare il prossimo palinsesto trimestrale con i criteri consueti; sottolinea tuttavia l'esigenza di individuare soluzioni tali da garantire una migliore riuscita dei programmi dell'accesso attraverso l'approvazione di un documento che — recependo le proposte dei vari gruppi politici e nell'ambito delle norme che disciplinano l'istituto — possa realizzare un effettivo miglioramento dei programmi privilegiando il momento del supporto tecnico-professionale. Tale supporto, se opportunamente realizzato e proposto all'attenzione degli accedenti, potrà costituire — ad avviso dell'oratore — uno strumen-

to decisivo per una migliore programmazione. Conclude sottolineando l'importanza di ricercare la convergenza più ampia possibile dei gruppi nella formulazione del documento che la Sottocommissione dovrà approntare: tale ampio accordo potrà consentire, se del caso, eventuali modificazioni delle norme che disciplinano l'istituto.

Il senatore Metterdorfer condivide la proposta di approvare in tempi brevi il prossimo palinsesto trimestrale. In vista di potenziare, qualitativamnete e quantitativamente, la programmazione dell'accesso, suggerisce di valorizzare la diffusione radiofonica dei programmi, di puntare ad un incremento del supporto tecnico-professionale a disposizione degli accedenti, al fine di rendere più spettacolare e gradita la programmazione. Si dichiara infine disponibile a far pervenire in tempi brevi il contributo del suo gruppo alla elaborazione di un documento che stabilisca le linee direttrici della riforma dell'istituto.

Il Presidente Sterpa, riassunti i termini del dibattito, propone che entro il 15 novembre prossimo i gruppi politici facciano pervenire alla Presidenza le proposte per l'elaborazione del suddetto documento, proposte che saranno distribuite a tutti i componenti la Sottocommissione prima della relativa discussione, al fine di consentirne l'approfondimento.

Così resta stabilito.

Su proposta del senatore Colombo Vittorino, la Sottocommissione dà mandato al Presidente di prendere gli opportuni contatti con i competenti organi della RAI per verificare la possibilità di mettere a disposizione della Direzione delle Tribune e dell'Accesso gli strumenti tecnici ed il personale necessario a realizzare una più vivace ed interessante programmazione dell'accesso, a partire dai programmi compresi nel prossimo palinsesto.

Dopo breve discussione, resta stabilito che il collegio dei relatori, incaricato degli adempimenti di cui all'articolo 5 del regolamento della Sottocommissione, sarà composto, oltre che dal Presidente, dal senatore Urbani e dal deputato Baghino.

Il Presidente invita il senatore Colombo Vittorino a partecipare ai lavori del collegio.

Così rimane stabilito.

Il collegio si riunirà martedì 30 ottobre prossimo, alle ore 10,30, per un primo esame delle richieste di accesso pervenute.

La seduta termina alle ore 19,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10

2ª Commissione permanente

(Giustizia)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10

3ª Commissione permanente

(Affari esteri)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 9,30

4ª Commissione permanente

(Difesa)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 12

5ª Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10,30

6ª Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10

7ª Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 16

8ª Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 9,30

9ª Commissione permanente

(Agricoltura)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 11

10ª Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10

11ª Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10

12ª Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 10,30 e 16,30

Commissione inquirente per i procedimenti di accusa

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 17

Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi

Mercoledì 17 ottobre 1979, ore 18

Licenziato per la stampa dal Servizio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,15